

INTERVISTA CON GIULIANO PAJETTA

Pressione unitaria per contare di più

Necessaria una maggior partecipazione degli immigrati ai processi decisionali che li riguardano — L'istituzione dei Comitati Consolari, visti come organi di auto-governo, non esclude necessariamente l'apporto dei naturalizzati — Una campagna di stampa pretestuosa e sospetta — Positivi risultati sul viaggio in Australia

Al termine del suo breve soggiorno australiano, il Sig. Giuliano Pajetta, responsabile della sezione emigrazione del Partito Comunista Italiano, e membro del Comitato per l'attuazione degli impegni della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, ha gentilmente concesso a "Nuovo Paese" una lunga intervista. Eccone il testo:

Nuovo Paese — Soddisfatto della sua breve visita in Australia, Sig. Pajetta?

Pajetta — Nel complesso sì, anche se queste settimane si sono rivelate "corte". Lo scopo del mio viaggio, effettuato nella mia qualità di membro del Comitato Ministeriale per l'attuazione delle decisioni della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e di responsabile della Sezione Emigrazione del PCI, mi sembra in gran parte raggiunto.

Nuovo Paese — E cioè?

Pajetta — Conoscere più da vicino la problematica dei nostri emigrati in Australia, prendere contatto con i miei amici e compagni e le altre forze democratiche italiane operanti in questo Paese, discutere dei problemi dei nostri emigrati con le autorità consolari e diplomatiche italiane da un lato, e i sindacati e partiti operai australiani dall'altro: questo era il mio programma, e con l'aiuto degli amici italiani e australiani di Melbourne, Adelaide, Sydney, Canberra, mi pare di averlo realizzato in modo soddisfacente. Un programma carico di incontri, riunioni, colloqui, assemblee, interviste, molto carico ma molto interessante.

Nuovo Paese — Qualche considerazione generale è possibile?

Pajetta — Certo. Anche a causa del perdurare della crisi economica, alcuni annosi problemi sono diventati più acuti; mi riferisco a tutta l'attività pensionistica, assistenziale e previdenziale, che soffre della insufficienza degli accordi internazionali attuali, e delle lentezze burocratiche di molti uffici italiani. Penso al problema del riconoscimento in Australia dei titoli di studio e delle qualifiche professionali italiani e così via; è davvero stupefacente che in queste circostanze non si riunisca, da due anni ormai, la Com-



29 febbraio, Albion Hall: un momento del discorso di G. Pajetta durante il suo incontro con la comunità italiana.

missione mista italo-australiana per l'emigrazione.

Nuovo Paese — Che impressione ha ricavato dai suoi contatti con gli ambienti australiani?

Pajetta — Ero stato l'ultima volta in Australia nel 1973, e mi pare che, in confronto a quell'epoca, vi sia un grande progresso nella presa di coscienza, da parte dei partiti della sinistra e dei sindacati australiani, dei problemi degli emigrati; credo però che da parte degli emigrati, delle loro associazioni e della loro stampa vi sia ancora molto da fare per contare di più nella vita politica, sindacale e culturale australiana.

Nuovo Paese — A proposito dell'attuazione delle decisioni della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione cosa ci può dire?

Pajetta — Si va avanti lentamente, troppo lentamente. Anche in questo campo si rivelano l'inefficienza e la insufficienza dell'attuale direzione politica, che il mio partito critica vivamente. Qualcosa di più si può comunque fare anche presto, se vi è una maggiore pressione unitaria degli emigrati e una loro maggiore partecipazione, ed è in questa luce che si deve vedere la questione dei Comitati Consolari, come organi di auto-governo e di partecipazione degli emigrati.

Nuovo Paese — Vuol dirci qualcosa di più su questo tema che, come avrò visto, sta suscitando aspre polemiche di stampa?

Pajetta — Ho poco da dire, perchè mi pare che la posizione assunta da "Nuovo Paese" sia chiara e corretta. La polemica mi pare comunque in parte pretestuosa e troppo improvvisa per non essere sospetta. La questione è in discussione da anni, e chi ora si "indigna" non ha mai fatto una proposta costruttiva, e non si è mai accorto che in Au-

proprio noi, con l'appoggio della FILEF e dei compagni socialisti, in occasione della Conferenza dell'Emigrazione abbiamo proposto e ottenuto, vincendo resistenze burocratiche notevoli, che venissero invitati anche emigrati naturalizzati.

Venendo alla legge che è ora in discussione, mi pare evidente che una legge italiana non possa comportare doveri e diritti per cittadini stranieri. Si tratta di vedere come, nel regolamento che accompagnerà la legge, e soprattutto nella futura attività dei Comitati Consolari, possano essere interessati e coinvolti anche gli emigrati diventati cittadini stranieri. Credo che proposte serie e costruttive possano essere formulate fin da ora, e che qualsiasi campagna demagogica che sembra insultare tutti i grandi partiti italiani, possa fare solo del male agli interessi dei nostri "naturalizzati" in Australia e altrove.

Parlando dei "naturalizzati", la mia opinione è che essi possano fare molto per difendere gli interessi materiali e morali degli emigrati, sollevando e sostenendo i problemi riguardanti l'emigrazione presso le forze politiche australiane.

Per parte nostra, nelle nostre organizzazioni del PCI in Australia gli emigrati naturalizzati sono iscritti di pieno diritto, in attesa che passi il principio della doppia nazionalità; e mi pare che questo basti a dire quale sia la nostra posizione di principio.

Nuovo Paese — Per finire, Sig. Pajetta, vuol dirci ancora qualcosa?

Pajetta — Vorrei ringraziare "Nuovo Paese" per la possibilità che mi ha dato di esprimere queste opinioni, e salutare tutti i lettori e augurare loro e a tutti gli emigrati italiani in Australia molti successi nella loro attività democratica.



29 febbraio, Albion Hall: veduta parziale del pubblico durante l'incontro con G. Pajetta, organizzato dalla FILEF di Melbourne.

Il discorso di Berlinguer al Congresso del P.C.U.S.

Uno degli avvenimenti più recenti che ha occupato le prime pagine di tutti i giornali, italiani e internazionali, è stato il discorso del segretario del PCI, Berlinguer, al venticinquesimo Congresso del PCUS. Poiché tale discorso è stato però riportato per lo più in termini distorti e con intendimenti faziosi (almeno qui in Australia), "Nuovo Paese" lo presenta in forma integrale, senza commento, in modo che i nostri lettori sappiano cosa VERAMENTE ha detto Berlinguer. Eccone il testo:

"Cari compagni, questo vostro XXV Congresso, così importante per i comunisti e per i popoli sovietici, è seguito con grande interesse dall'opinione pubblica internazionale e in particolare da tutti coloro che lottano per la causa del socialismo e della pace. Noi siamo perciò lieti di assistere ai vostri lavori e di portarvi il saluto fraterno di oltre un milione e settecentomila membri del

Partito comunista italiano. Abbiamo ascoltato con viva attenzione il rapporto del compagno Breznev. Esso ci ha permesso di meglio conoscere il multiforme lavoro svolto dal vostro partito negli ultimi cinque anni e di apprezzare, nel momento stesso in cui venivano delineati i grandi e innegabili progressi realizzati, il realismo e l'oggettività con cui sono stati tratteggiati i problemi economici e sociali e i compiti che in questo campo vi stanno davanti.

Il periodo trascorso dal vostro precedente Congresso è stato contrassegnato da importanti mutamenti nella vita internazionale. Nel complesso il corso delle cose è stato favorevole alla causa della pace e alle forze che si oppongono all'imperialismo. Noi comunisti italiani apprezziamo in modo particolare i passi avanti che sono stati compiuti — grazie anche al contributo che voi avete dato attuando il programma di pace approvato dal vostro XXIV Congresso — per la liquidazione della guerra fredda, per il miglioramento dei rapporti della URSS con gli Stati Uniti e con gli altri Stati dell'occidente, tra i quali l'Italia, per il consolidamento della distensione e per la costruzione di rapporti fondati sulla pacifica coesistenza.

Si deve anche in grande misura alla tenace iniziativa dell'Unione Sovietica se l'estate scorsa si è potuta tenere con successo la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Importante è stato anche il contributo che alla costruzione di nuovi rapporti internazionali è venuto in questi anni da altri paesi socialisti, dai paesi non allineati, da quelli in via di sviluppo, dalle forze popolari e dalle tendenze realistiche che operano nelle forze politiche dei paesi capitalistici.

E' nostra ferma convinzione — e la esperienza di questi anni lo conferma — che i progressi verso la distensione creano condizioni più favorevoli alla affermazione del diritto di ogni popolo a decidere liberamente del proprio avvenire, alla soluzione dei grandi problemi della liberazione dell'umanità dall'imperialismo, dal colonialismo, dal neocolonialismo, dal peso degli armamenti, dalla arretratezza economica, e ad aprire nuove vie alla causa del progresso e della democrazia. Nelle condizioni attuali del mondo le ragioni e la possibilità dell'internazionalismo sono quanto mai vive ed operanti. Guardando alla esperienza del nostro paese e del nostro partito possiamo dire che nuove vaste masse di lavoratori e di giovani di ogni orientamento prendono parte sempre più attiva alle lotte di solidarietà internazionale.

Ciò è avvenuto per il Vietnam, per gli altri popoli dell'Indocina, per il Mozambico, la Guinea Bissau e l'Angola. Ciò è avvenuto nella mobilitazione popolare contro le dittature che opprimevano il Portogallo e la Grecia. Assai vasto è il movimento che si sviluppa per sostenere il popolo spagnolo nella lotta contro l'ultimo regime fascista esistente in Europa, per la liberazione del compagno Luis Corvalán e degli altri patrioti cileni e per la fine della dittatura militare in quel paese. In linea generale noi partiamo dalla constatazione che il movimento di emancipazione dei lavoratori e dei popoli, facendosi più ampio, è divenuto anche più ricco e articolato. L'avanzata dell'umanità si compie necessariamente attraverso nuove esperienze e vie nuove e diverse nella lotta per la liberazione nazionale, per il progresso democratico e nella edificazione stessa di società socialiste. E' perciò di decisiva importanza, di principio e pratica, secondo noi, il riconoscimento e rispetto della piena indipendenza di ogni paese, di ogni movimento progressista e di ogni partito comunista e operaio.

Per quanto riguarda i rapporti tra i partiti comunisti e operai sembra a noi che

(continua a pagina 2)

A PAG. 8:

COME VOTARE PER L'AUSTRALIAN LABOR PARTY

Il discorso di Berlinguer

(continua da pagina 1)

essi dovrebbero essere improntati a spirito di amicizia e di solidarietà e, al tempo stesso, noi siamo per lo aperto e franco confronto delle diverse esperienze e posizioni. E' noto che nel movimento comunista esistono punti di vista diversi, anche su questioni importanti, e noi siamo d'accordo che i problemi che sorgono devono essere discussi in un clima da compagni, nel quadro delle norme inalienabili della parità e del rispetto dell'autonomia e di ogni partito. L'autonoma elaborazione di ogni partito costituisce un fattore decisivo per l'avanzamento del movimento reale verso il socialismo e per lo stesso sviluppo creativo della nostra teoria.

Compagni, tutte le società capitalistiche sviluppate, in particolare in Europa, sono investite in questo periodo da una crisi profonda che non interessa soltanto l'economia ma anche la vita politica e quella morale. Noi non dimentichiamo l'esperienza degli anni Venti e degli anni Trenta, quando, anche approfittando di cedimenti opportunistici e di errori settari compiuti dai partiti operai e democratici, le forze più reazionarie del grande capitale riuscirono a spostare a loro favore i rapporti di forza e instaurarono in diversi paesi regimi fascisti o di tipo fascista.

Piccoli analoghi possono presentarsi anche oggi e noi lo temiamo sempre presente in tutta la nostra politica. Nelle condizioni attuali si manifestano però una serie di fenomeni positivi: la critica delle storture e dei guasti del capitalismo acquista un carattere di massa anche tra strati sociali non proletari; cresce l'aspirazione verso un assetto nuovo della società che vada nella direzione del socialismo; le lotte dei lavoratori diventano più vigorose e in pari tempo più ampie e unitarie. In questo quadro va sottolineato anche il fatto che in partiti socialisti e socialdemocratici si registra uno spostamento a sinistra e che, in alcuni paesi, cadono le preclusioni verso una intesa con i comunisti. Sono di grande interesse anche le spinte in senso anticapitalistico e antiimperialistico che si sviluppano nei movimenti di ispirazione cristiana.

In tal modo si aprono nuove possibilità per far avanzare il dialogo e la convergenza tra le diverse forze operaie e popolari, tanto all'interno dei singoli paesi quanto sulla scala dell'Europa occidentale e ciò sia per obiettivi immediati sia per esplorare e percorrere insieme vie nuove per costruire una nuova società.

Compagni, in Italia le posizioni del nostro partito sono oggi forti come non mai. Nelle elezioni amministrative e regionali dello scorso giugno il Partito comunista ha ottenuto la fiducia di oltre il 33% degli elettori. Questa avanzata ha reso ancor più evidente che la grave crisi che attraversa il nostro paese potrà trovare uno sbocco democratico e di rinnovamento sociale solo se il Partito comunista sarà chiamato a partecipare su un piano di parità con forze popolari e democratiche di diverso orientamento politico e ideale, alla direzione della vita politica nazionale.

Intanto, il risultato immediato delle ultime elezioni è che noi ci siamo assunti, insieme ai compagni del Partito socialista e ad altre forze democratiche, la responsabilità dell'amministrazione di alcune importanti regioni e di grandi città come Milano, Torino, Napoli, Bologna, Firenze, Venezia. Da che cosa deriva questo rafforzamento delle nostre posizioni? Esso deriva anzitutto dai profondi legami che abbiamo stabilito, in anni e anni di duro lavoro e

di lotta, con la classe operaia, con milioni di lavoratori, con gli intellettuali, con grandi masse di donne e di giovani e dalla nostra partecipazione attiva, con proposte e obiettivi concreti e unitari, a tutte le battaglie per la difesa degli interessi delle masse popolari, per le libertà democratiche, per il progresso sociale e civile dell'Italia, per la moralizzazione della vita pubblica. Deriva ancora, questo nostro rafforzamento, dal nostro costante impegno internazionale e dalla nostra lotta per una politica estera italiana che, nel quadro delle alleanze internazionali del nostro paese, contribuisca in modo attivo alla distensione e difenda fermamente la sovranità del popolo italiano contro ogni ingerenza straniera nei nostri affari interni.

E' nostra convinzione che una delle ragioni più importanti della presenza della nostra influenza sta nel fatto che da lungo tempo noi siamo impegnati ad elaborare una via al socialismo che corrisponda pienamente ai caratteri peculiari dello sviluppo storico, civile e politico del nostro paese. Evidentemente noi cerchiamo di studiare attentamente le esperienze di lotta per il socialismo e di costruzione socialista che si compiono in altri paesi e di cogliere quanto in esse ci sembra positivo e quanto ci sembra negativo. La via lungo la quale noi vogliamo avanzare è quella di un potente movimento unitario e di massa che si batte per profonde trasformazioni sociali nella direzione del socialismo.

L'attualità del problema del socialismo ci impone anche di indicare con assoluta chiarezza quale socialismo noi riteniamo necessario e il solo possibile per la società italiana. Noi ci battiamo per una società socialista che sia il momento più alto dello sviluppo di tutte le conquiste democratiche e garantisca il rispetto di tutte le libertà individuali e collettive, delle libertà religiose e della libertà della cultura, delle arti e delle scienze. Pensiamo che in Italia si possa e si debba non solo avanzare verso il socialismo, ma anche costruire la società socialista, col contributo di forze politiche, di organizzazioni, di partiti diversi e che la classe operaia possa e debba affermare la sua funzione storica in un sistema pluralistico e democratico.

Compagni, l'augurio che vi porgiamo di buon lavoro e di successi — nel momento in cui si avvicina la celebrazione del 60° anniversario della grande rivoluzione socialista del 1917 — per far avanzare la società sovietica e per nuovi risultati nella causa che ci è comune della pace e del progresso, è sincero e fraterno, così come sincere e fraterne sono le nostre relazioni. A ciò si aggiunge l'interesse che voi e noi portiamo allo sviluppo continuo dei rapporti di collaborazione tra i nostri due popoli e paesi. Poco tempo è trascorso dalle celebrazioni del 30° anniversario della grande vittoria sul nazismo e sul fascismo, alla quale il vostro popolo ha dato, con il sacrificio di milioni di vite umane, un contributo determinante. Per questo contributo vi siamo e vi saremo sempre riconoscenti. Con quella vittoria è cominciata una nuova pagina nella storia d'Europa. Il nostro comune obiettivo è una Europa che progredisca nella pace e nella sicurezza, che realizzi una sempre più intensa cooperazione e dia il suo prezioso contributo alla costruzione di un mondo di pace.

Buon lavoro dunque, compagne e compagni delegati; buon lavoro e un augurio fraterno a voi, a tutti i comunisti e a tutti i popoli dell'Unione Sovietica.

Una lettera di Gordon Bryant alla FILEF

L'on. Gordon Bryant, deputato A.L.P. al Parlamento federale per il seggio di Wills, ha scritto alla FILEF una lettera di appoggio al candidato laborista per Coburg, Peter Gavin, e di ringraziamento per l'aiuto da noi finora dato. Eccone il testo, tradotto in italiano:



Gordon Bryant.

"Cari amici, ci troviamo impegnati nella campagna elettorale per il rinnovo di ambedue le Camere del Parlamento statale.

Hamer ha convocato queste elezioni molto presto, per evitare, da parte dell'elettorato, l'inevitabile reazione negativa contro i continui e incredibili attacchi di Fraser ai danni dei settori più deboli della società. Considerate gli esempi seguenti:

- Pensionati: rinvio dell'aumento delle pensioni per risparmiare \$19 milioni; abolizione dei benefici funerari.
- Tutti: reintroduzione del canone televisivo, differita peraltro fino al prossimo bilancio allo scopo di aiutare Hamer.
- Sindacati: opposizione di Fraser all'aumento del 6,4%.

Queste elezioni statali costituiscono l'ultima possibilità, per il partito laborista, di mettere in difficoltà Fraser.

Se Hamer vincerà, allora Fraser non avrà più alcun problema nel continuare la sua politica reazionaria. Dobbiamo perciò fare tutto il possibile perché l'A.L.P., questa volta, vinca.

Una vittoria laborista a Coburg, contro le forze unite del DLP e dei Liberali, che appoggiano Mr. Mutton, costituirebbe un avvenimento estremamente significativo nella storia dell'ALP a Coburg, vorrebbe dire che la gente di Coburg potrà essere fiera di ritrovarsi ancora una volta unita nella migliore tradizione laborista.

Il Comitato elettorale di Peter Gavin è uno dei più forti mai costituiti, comprendendo alcuni dei più esperti membri del partito, uomini e donne, giovani ed anziani. Con il vostro aiuto, la campagna laborista a Coburg sarà coronata dal successo.

E' inoltre interessante notare che il contributo della famiglia Gavin al movimento laborista risale alle elezioni federali del 1910, vinte dai laboristi.

Sono fiducioso che voi farete uno sforzo speciale per appoggiare l'A.L.P. e Peter Gavin, il nostro unico candidato per Coburg.

Grazie per l'aiuto che ci avete dato in passato, che ci state dando ora e che sono fiducioso continuerete a darci in futuro.

Saluti Cordiali,
GORDON M. BRYANT
Deputato di Wills".

LETTERE



Le carte in tavola

Caro Nuovo Paese, ti scrivo per mandarti un assegno di \$15 (\$10 per lo abbonamento '76 e \$5 come donazione) e per dirti che è un peccato che questo giornale esca solo ogni quindici giorni, e non tutti i giorni. Ma io penso e spero che fra non molto tempo "Nuovo Paese" diventerà quotidiano, e grande e importante come il "The Age".

Lo spero ardentemente, perché, in tutte le mie esperienze di vita australiana, ho trovato che "Nuovo Paese" è l'unico giornale che mette veramente le carte in tavola, senza nascondere niente.

Bravi, e tanti auguri di buon lavoro a tutti i redattori.

Saluti cordiali,
R. Sabatino.
East Ivanhoe.

Ma è possibile che esistano ancora insegnanti che reputano la lingua avulsa da tutto il mondo culturale? che striminziscono il tutto ad una stretta traslazione di vocaboli da una lingua all'altra?

Cordiali saluti,
P. Bove,
Brunswick.

Piccoli artigiani e commercianti

Caro direttore, sono proprietario di un piccolo negozio e, con l'attuale disoccupazione che ha colpito la classe lavoratrice, il mio lavoro è tanto diminuito che faccio fatica a tirare avanti: e qualche giorno fa ho letto che 539 cittadini di High St., Kew, hanno sottoscritto una petizione contro l'apertura di un grosso supermarket.

Ora, dico io, non sarebbe tempo che la classe lavoratrice aprisse gli occhi e votasse contro il governo liberale alle prossime elezioni statali del 20 marzo? Sappiamo tutti che i liberali difendono solo gli interessi delle multinazionali, ma il 20 marzo, con il nostro voto, noi avremo la possibilità di difendere i nostri interessi. Se non saremo capaci di farlo, fra qualche anno tutti i piccoli artigiani e commercianti saranno costretti a sparire, e a formare un altro esercito di lavoratori per le fabbriche.

Distinti saluti,
Enzo Scognamiglio,
Kew.

Picnic FILEF

Grande successo ha avuto il Picnic organizzato domenica 14 marzo dalla FILEF sia dal punto di vista dell'organizzazione sia anche da quello della partecipazione popolare.

I circa 300 convenuti hanno dato vita ad una giornata densa di divertimenti, musiche, canzoni, giochi, gare, in cui il "pezzo forte" si è avuto quando gli attori della Pram Factory, sempre presenti alle manifestazioni della FILEF, si sono esibiti in una rappresentazione teatrale-musicale rievocante la vicenda, così ben nota a tutti i lavoratori immigrati, di Bonfigliola.

Festa grande dunque, e vivissime congratulazioni a tutti gli organizzatori, e specialmente ai Signori Cozzolino e Pomponi.

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA

La visita di Pajetta apre nuove prospettive

Il 4, 5 e 6 marzo scorsi, il Sig. Giuliano Pajetta si è recato in visita ad Adelaide, per incontrarsi con i membri del Comitato FILEF di Adelaide, con esponenti del Trades and Labor Council locale, e per parlare ad una assemblea pubblica di italiani desiderosi di conoscere l'attuale situazione italiana, e i suoi riflessi sull'emigrazione in particolare.

Venerdì 4 marzo il Sig. Pajetta si è incontrato con il segretario statale e altri funzionari dell'Amalgamated Metal Workers Union, per discutere in particolare problemi relativi a questa Unione, e in generale i motivi della scarsa partecipazione degli immigrati alle attività dell'Unione, sia come organizzatori sia come delegati di reparto. Si è trattato di una discussione molto costruttiva, al termine della quale si è giunti, fra l'altro, alla conclusione che la costituzione della FILEF di Adelaide potrà garantire un lavoro migliore e di portata più vasta, attraverso l'assistenza che la FILEF potrà dare all'Unione nel suo lavoro con gli immigrati.

Durante la conversazione si è parlato inoltre di organizzare un'altra Migrant Workers Conference, che abbia l'appoggio del maggior numero di Unioni possibile (e l'AMWU ha già, dal canto suo, assicurato il proprio appoggio); una data approssimativa è stata stabilita per il luglio di quest'anno.

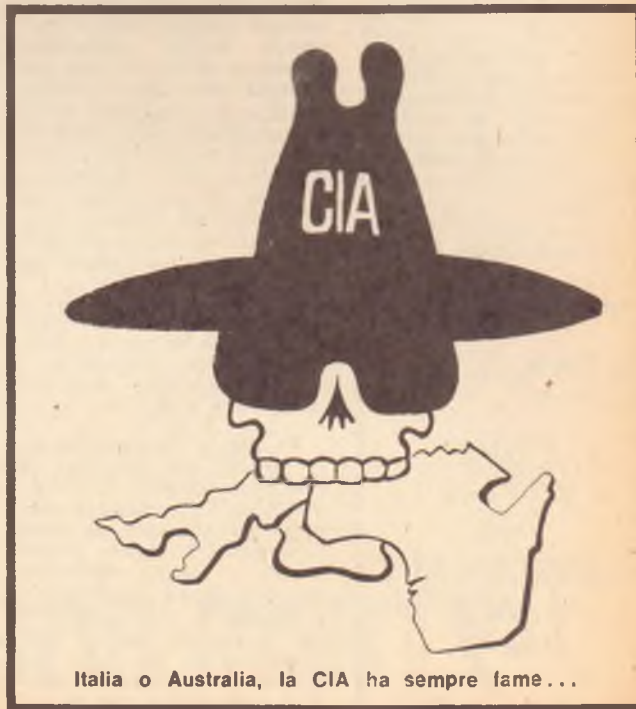
Dopo questo incontro, il Sig. Pajetta ha avuto una

lunga conversazione con diversi rappresentanti del Trades and Labor Council del South Australia, e con alcuni membri del partito laborista. Nel corso di questo colloquio, molti partecipanti hanno espresso il loro punto di vista sulla mancanza di partecipazione, da parte degli immigrati italiani, alle attività delle Unioni, mancanza di partecipazione dovuta, secondo la maggioranza degli interventi, alla barriera linguistica. Ma quando il rappresentante della Textile Workers Union ha menzionato il fatto che ben l'80% dei suoi membri sono immigrati, e che tuttavia non c'è un solo funzionario dell'Unione, né al livello di organizzatore né al livello di delegato di reparto, che sia immigrato, allora Pajetta ha posto il vero problema: se l'80% dei lavoratori sono immigrati, chi è, allora, che ha un problema linguistico?

Sabato 5 marzo, infine, si è tenuta un'assemblea pubblica presso il Trades and Labor Council, alla presenza di oltre 200 persone, per lo più italiani immigrati, durante la quale il Sig. Pajetta ha ampiamente illustrato la attuale situazione politica italiana e i suoi riflessi sul mondo dell'emigrazione, nonché l'atteggiamento dei maggiori partiti politici italiani nei confronti degli emigrati e dei loro problemi.

In complesso, si può dire che questa visita del Sig. Pajetta è stata, oltre che tempestiva, anche di grande

utilità e di estremo interesse, avendo validamente contribuito a dare agli italiani immigrati un'informazione di prima mano e non distorta sulle cose italiane e i loro riflessi sul mondo dell'emigrazione, e agli esponenti del mondo sindacale australiano un'idea, speriamo più chiara e meno astratta, del perché i lavoratori italiani si sentano, o meglio siano tenuti, esclusi dai processi decisionali che coinvolgono tutta la classe operaia.



Italia o Australia, la CIA ha sempre fame...

UN ARTICOLO DEL SEGRETARIO DELLA F.I.L.E.F. GAETANO VOLPE

Intensificare le lotte per il lavoro e la parità

La crisi nei paesi capitalistici si ripercuote drammaticamente sui lavoratori emigrati — La FILEF è oggi chiamata ad un grosso sforzo unitario insieme alle altre forze politiche democratiche e antifasciste

Di complessi aspetti e prospettive è la crisi economica nei paesi capitalistici in cui si concentrano milioni di emigrati stranieri, e tra essi gli italiani. La crisi è resa anche oscura dalle manovre delle società multinazionali e da situazioni di decadenza e malcostume politico, come le più recenti rivelazioni sull'attività della CIA e delle grandi industrie stanno a dimostrare.

Sono stati licenziati centinaia di migliaia di lavoratori. In Italia sono rientrati nell'ultimo anno non meno di 250 mila emigrati, dalla Europa o da altri continenti (in Australia la disoccupazione e l'inflazione si intrecciano con le spinte repressive di destra: e più ampi sarebbero i rientri se non li ostacolassero gli alti costi dei viaggi).

Anche in quei paesi nei quali le autorità governative si sono mosse più aperte verso i lavoratori emigrati vengono nutrite preoccupazioni. E le cose preoccupano di più dove non vengono mostrate le medesime buone disposizioni e dove avvengono fatti in senso contrario.

Siamo chiamati oggi, maggiormente, ad uno sforzo unitario eccezionale, per contribuire alle lotte del lavoro e ai movimenti promossi dai sindacati e dalle forze politiche democratiche e antifasciste, per uscire dalla crisi secondo programmi di sviluppo e di assetto democratico della società, rifiutando la prospettiva che i lavoratori, i contadini, i ceti medi, le masse degli emigrati paghino i costi di una ulteriore concentrazione dei capitali, da cui peraltro non discenderebbe che un inasprimento della situazione.

Gli sforzi che le organizzazioni della FILEF stanno facendo in molti paesi, per creare o rafforzare i comitati di intesa e per collegarsi dovunque con il sindacato democratico, devono essere, secondo noi, non solo intensificati, ma anche meglio appoggiati dall'intero movimento democratico, in special modo da quello del nostro paese. Si tratta di impedire che centinaia di migliaia di altri emigrati vengano gettati allo sbaraglio, di impedire, cioè, il secondo errore, dopo il primo (che in certa misura anche noi abbiamo compiuto), quello di lasciarci "sfuggire" i movimenti coatti di milioni di persone.

Pensiamo di dover promuovere, in tutti i paesi, assemblee e convegni, conferenze per l'occupazione, manifestazioni unitarie con i sindacati democratici, batterci per i programmi immediati e per indirizzi sociali e civili moderni. Lo stesso quadro democratico progredirà, o si restringerà, a misura che vengano affrontate e vinte le attuali lotte del lavoro.

La nostra emigrazione è grandemente interessata sia allo sviluppo di queste azioni che a chiarire che la discriminazione verso gli emigrati non deve essere accettata dalla classe operaia, che le nuove reviviscenze di razzismo, laddove esse si



manifestano, sono rivolte contro la democrazia.

Le nostre organizzazioni sono anche impegnate a raggiungere tutti gli emigrati, che dopo il licenziamento si preparano a venire in Italia, per impegnarli a schierarsi immediatamente nella lotta, nei loro paesi e regioni, con i sindacati e le forze democratiche, per una politica del lavoro, di riforme, di progresso del Mezzogiorno, di svolta reale nelle tendenze economiche e produttive, e per collegarsi, anche immediatamente, con le Regioni al fine di fare attuare i provvedimenti che noi abbiamo contribuito a realizzare.

Ma qui dobbiamo dire che l'atteggiamento del governo italiano, in tutto quest'ultimo anno, nel quale la crisi si è aggravata, è stato assente, insipiente. Neppure nella misura possibile si è intervenuti per accertare le condizioni, per vedere quali fossero i bisogni di chi rimaneva senza lavoro, senza la casa, senza le possibilità di inviare alle famiglie i risparmi per farle vivere. Non parliamo, poi, del rispetto delle indicazioni della Conferenza, che prescriveva una politica verso i "rientri programmati", di tutela all'estero e di avvio di trattative per la scuola, per accordi fondati sulla parità.

Si è fatto qualcosa? A rispondere si fa presto, per-

ché non solo non vi sono stati interventi in quella direzione, ma si è tentato anche, in talune sedi, di vincere anche noi che "una trattativa con il tal paese non è oggi possibile", che "non si può combattere la discriminazione" date alcune situazioni di fatto create in passato, e così via. Le più elementari direttive per democratizzare i consolati, in attesa della nuova legge, non sono state date (e più forti comitati consolari, democratici rappresentanti dei lavoratori emigrati, sarebbero necessari per intervenire anche nella tutela che occorre a causa della crisi).

Oggi si stanno dibattendo le linee programmatiche del nuovo governo, e questi fatti, che sono parte integrante della politica generale del Paese, vanno finalmente compresi nel programma governativo. Non si può più scherzare con l'emigrazione e con le tendenze economiche. L'emigrazione non è stata inevitabile: prova ne siano i 33 miliardi di valuta italiana clandestinamente esportati all'estero negli stessi anni in cui mancava in Italia il lavoro e gli emigrati partivano. Con l'emigrazione abbiamo perduto ricchezza.

Una politica, quindi, che partendo dalle soluzioni immediate degli emigrati, avviasse davvero una tendenza nuova, un serio program-

ma a medio termine, capace di favorire i "rientri programmati", non sarebbe la "carità" fatta agli emigrati, ma risponderebbe agli interessi del Paese.

A questo proposito, la segreteria della FILEF ha elaborato una serie di proposte immediate per il programma governativo (proposte pubblicate da "Nuovo Paese" del 7/2/76 — n.d.r.). Esse sono necessarie, e anche compatibili con le possibilità esistenti, se si troveranno i mezzi nella lotta alla speculazione e alle evasioni fiscali e di capitali, e nello stesso avvio di una politica produttiva nuova.

Su queste questioni si deve misurare l'unità delle associazioni degli emigrati, e tra queste e i sindacati e le forze che vogliono il rinnovamento.

Qualcuno tenta ancora di dipingere il nostro Paese a tinte qualunque, generalizzando la condanna delle responsabilità. Ma in Italia — dobbiamo dirlo a tutti i lavoratori emigrati che siano ancora lontani da un impegno attivo — vi è un "altra Italia", forte e viva, che lotta per una svolta, che è sana e moderna. A questa Italia ci si deve collegare. E noi stessi, la FILEF, dovremo fare di più e di meglio con le nostre lotte.

GAETANO VOLPE

IL COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Superato dai fatti

La riunione del Comitato Consultivo degli italiani all'estero (CCIE), svoltasi a Roma, presso il Ministero degli Esteri, dal 15 al 17 dicembre scorso, ha dimostrato, forse in modo definitivo, il tramonto di questo organismo e, nello stesso tempo, ha confermato che il Governo italiano non ha alcuna proposta valida e aggiornata riguardo alla situazione in cui si trova l'emigrazione in un momento di acuta crisi.

In questo senso il governo Moro, poi dimissionario dopo pochi giorni, ha sciupato un'occasione e ha deluso i delegati degli emigrati. Ma come poteva essere diversamente, in un quadro politico ormai logorato?

Nella riunione del CCIE la FILEF, con l'intervento del suo presidente on. Claudio Cianca, ha proposto che vi fosse un dibattito aperto, capace di aggiornare alcune soluzioni già indicate dalla Conferenza, e di proporre misure efficaci per far fronte alla crisi.

Ma su questi argomenti urgenti, che riguardano la condizione di centinaia di migliaia di emigrati, il Governo non ha saputo e non ha voluto dire nulla, se si eccettua il tentativo di far apparire la costituzione del Comitato interministeriale della emigrazione come qualche cosa di efficace e addirittura di risolutivo per la nostra emigrazione (Comitato che tra l'altro non ha ancora avuto la definitiva approvazione del Senato per il sopraggiungere della crisi governativa). Ma chi puntasse su un solo organismo di coordinamento tra ministeri, chi non tenesse conto del fallimento di altri Comitati interministeriali, chi non badasse, al contrario, alla sostanza della politica governativa, porterebbe ogni discorso fuori strada. Per questo motivo, nella sessione del CCIE di dicembre, la FILEF ha insistito sulla sostanza dei problemi e sulle misure, economiche, sociali e politiche, da adottare.

Ma è stato un dialogo tra sordi, perchè il piccolo gruppo "doroteo" presente alla riunione ha manovrato non solo per impedire ogni dibattito concreto, non solo per ottenere consensi sia pure mascherati alla vecchia politica, e intralciare anche coloro che nel governo si mostravano aperti a ricercare soluzioni nuove, del tipo di quelle proposte dalla Conferenza dell'emigrazione, ma anche per insabbiare ogni possibilità di riforma degli organismi rappresentativi dell'emigrazione. Un gioco troppo scoperto perchè potesse riuscire, e infatti i delegati della FILEF, del SANTI, del PSI, del PCI, dei sindacati della CGIL, CISL e UIL hanno rifiutato l'impostazione limitativa da essi proposta.

Il CCIE ha discusso, di sfuggita, altri argomenti, come quello della scuola, ma, a parte le parole, quando sono state presentate precise richieste in ordine ai finanziamenti, il Governo è stato sempre elusivo.

E' stata un fallimento, dunque, questa riunione?

Secondo noi vi è qualcosa di più su cui riflettere, perchè è l'esperienza stessa del CCIE, così come voluto e imposto dai governi, che rappresenta un fallimento, malgrado vi si sia in varie occasioni mostrata la buona volontà e anche la competenza di quei consultori davvero legati ai lavoratori.

Il CCIE fu costituito nel 1967 per iniziativa dell'on. Amintore Fanfani, nell'ambito di un disegno più ampio (ma velleitario) che egli cercava di realizzare in diversi

campi della vita nazionale, di natura corporativa, autoritaria, per controllare dallo alto, per mezzo di gruppi di notabili, gli orientamenti dei cittadini, imbrigliarli e ricondurli a un'adesione agli indirizzi dei gruppi dominanti, e cos' intralciare e impedire l'attuazione delle riforme e di una politica di sviluppo democratico.

Da questa concezione sorse il CCIE, e da essa nacque la discriminazione contro una certa parte. Questo disegno era già in ritardo allora, nel 1967, rispetto ai tempi che maturavano. E' venuto poi l'autunno contrat-



L'on. Claudio Cianca, presidente della FILEF.

tuale del 1969, e, dopo, l'esito del referendum sul divorzio, e poi il 15 giugno 1975.

E quando, nel dicembre scorso, alcuni gruppi hanno riproposto, come valide, alcune cose già morte nel 1967, la risposta della FILEF è stata ancora una volta chiara e semplice.

Oggi la democrazia italiana si va riorganizzando sulle basi indicate dalla Costituzione della Repubblica, e si va avanti, anche se gli ostacoli sono forti, interni e internazionali.

Il CCIE, nella stessa vecchia concezione, è morto, perchè era già nato morto.

Di qui l'azione della FILEF per istituire un Consiglio nazionale dell'emigrazione, democratico, rappresentativo, autorevole, come espressione delle spinte verso una democrazia reale e in collegamento con esse. E solo nell'ambito dell'attuazione di tale linea potrebbe avere una sua validità un CCIE, anche esso realmente democratizzato, come organo consultivo del solo Ministero degli esteri. In questa prospettiva le forze e gli uomini legati ai lavoratori e alla democrazia potrebbero trovare lo spazio che nel CCIE del passato non hanno ritrovato, e che, in certo senso, e per un vizio strutturale di origine, non avrebbero potuto ritrovare.

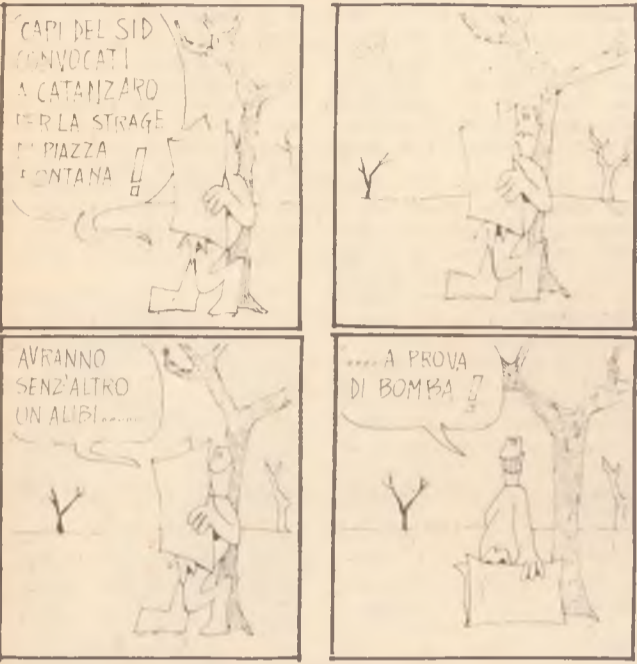
Dal punto di vista, diciamo, legale, il CCIE non esiste più. Il governo lo ha lasciato decadere. Il CCIE era stato prorogato di un anno con la legge che convocava la conferenza dell'emigrazione: scaduto con la fine del 1974, rimase in vita anche nel 1975. La nuova legge che proroga il CCIE di un altro anno e' passata solo alla Camera dei Deputati, e non ancora al Senato. Si tratta della legge che istituisce il Comitato interministeriale dell'emigrazione.

Il fatto di appiccicare a questa o quella legge anche la sorte del CCIE non e' indice di impegno.

SOTTO L'ACCUSA DI RICOSTITUZIONE DEL PARTITO FASCISTA

LO STATO MAGGIORE MISSINO RINVIATO A GIUDIZIO A MILANO

Fra i 47 incriminati il vicesegretario del MSI Servello, Tommaso Staiti, Enzo Leoni, Francesco Petronio, Giancarlo Rognoni, Luciano Bonocore, Gian Luigi Radice e numerosi altri arnesi del teppismo nero



MILANO, marzo
L'intero stato maggiore del neofascismo milanese, compreso il vicesegretario missino Servello e quasi tutta la rappresentanza del teppismo nero, è stato rinviato a giudizio per riorganizzazione del disciolto partito fascista. Si tratta di 47 personaggi, fra i quali fanno spicco il latitante Rognoni, il capo del gruppo «La Fenice», condannato a 23 anni dal tribunale di Genova per il fallito attentato sul diretto Torino-Roma, il bombardiere Angelo Angeli, già condannato per gli attentati delle «SAM» e attualmente rinchiuso nelle carceri di San Vittore, Luciano Bonocore, implicato nell'inchiesta sul «Mar», Francesco Petronio, Nestore Crocchi, Gian Luigi Radice, i due figli del senatore missino La Russa, il consigliere comunale Tommaso Staiti e l'attuale commissario provinciale della federazione missina Enzo Leoni.
L'inizio del processo è stato fissato per il 6 aprile prossimo davanti all'ottava sezio-

ne del tribunale.
Il rinvio a giudizio è avvenuto in base alla legge 20 giugno 1952, n. 645 (la «legge Scelba».)
L'inchiesta giudiziaria era cominciata nel 1970 per iniziativa del sostituto procuratore dott. Raimondo Sinagra. L'allora procuratore generale dott. Bianchi D'Espinoza la aveva quindi avocata. Era stata poi affidata al sostituto procuratore generale dott. Giacomo Martino.
I fatti presi in considerazione dall'inchiesta vanno fino al 14 aprile 1972. Si tratta, come si legge nella sentenza di rinvio a giudizio, di «fatti avvenuti in Milano» e desunti dai rapporti della questura e da altro materiale raccolto in vari fascicoli. Servello, Staiti e Leoni erano stati imputati di avere «in sede locale diretto, il primo nella qualità di commissario straordinario della federazione provinciale, il secondo quale membro del comitato centrale, il terzo quale commissario, l'attività del Movimento sociale italiano, del quale i movimenti della «Giovane Italia» e del «Fronte della Gioventù» erano una derivazione»; e gli altri per «aver partecipato ai movimenti politici predetti che si svolgevano — afferma la sentenza di rinvio a giudizio — in una

riorganizzazione del partito fascista, esaltando, minacciando la violenza come metodo di lotta politica, propugnando la soppressione delle garanzie istituzionali della libertà, denigrando la democrazia, le sue istituzioni e la Resistenza da cui sorsero, svolgendo programmi razzisti, esaltando fatti e metodi del partito fascista, compiendo in generale, manifestazioni di carattere fascista».
Eccetto Servello, Staiti e Leoni, gli altri imputati sono anche accusati dell'aggravante prevista dal terzo comma del secondo articolo della «legge Scelba» qualora l'associazione in cui si ravvisa la ricostituzione del partito fascista «assume in tutto, o in parte, il carattere di organizzazione armata o paramilitare, ovvero fa uso di mezzi violenti di lotta».
Il rinvio a giudizio è stato per direttissima. L'elenco degli imputati è il seguente (nell'ordine usato nell'atto di citazione): Giovanni Ferorelli, Mario Orini, Franco Mastrodonato, Guido Morandi, Edoardo Ceft, Lucio Petroni, Francesco Petronio, Roberto Panzani, Gian Luigi Radice, Remo Casagrande, Fioravante Tedeschi, Luciano Bonocore, Francesco Servello, Matteo Gildone, Gualtiero Lence, Angelo Ruggiero, Nestore Crocchi, Armando Angrisano, Ugo Bersani, Emilio Boera, Giovan Battista Cannata, Attilio Carrelli, Flavio Carretta, Paolo Crosti, Giovanni Darbi, Mario Fontana, Santo Patrizio Fraturo, Ignazio La Russa, Romano La Russa, Marzio Mori, Giuseppe Ollearis, Claudio Pamareo, Marco Rambaldi, Emilio Scopel, Italo Stacchetti, Livio Torio, Tommaso Staiti, Ugo Lampariello, Antonio Valenza, Edmondo Lovati, Giuseppe D'Angelo, Giorgio Muggiani, Rodolfo Bigiarini, Giancarlo Rognoni, Angelo Angeli, Giuseppe Francello, Enzo Leoni.

Lettera

a Rumor

Bonn insiste: vuole libero il criminale Kappler

Il governo della repubblica federale tedesca torna alla carica per chiedere la liberazione di Herbert Kappler, il famigerato capo della polizia nazista nella Roma occupata, colpevole, fra l'altro, di aver organizzato e diretto personalmente la strage delle Fosse Ardeatine. Kappler è rinchiuso nel carcere di Gaeta in seguito a una condanna all'ergastolo, sentenziata dalla magistratura militare italiana.
Le agenzie di stampa riferiscono che il ministro degli Esteri della Germania federale, Dietrich Genscher, ha inviato una lettera al suo collega italiano Mariano Rumor per rinnovare la richiesta di lasciare libero Kappler.
Nella lettera, Genscher si è richiamato a un colloquio avuto con Rumor sulle condizioni di salute di Kappler «in occasione della conferenza ministeriale del 25 gennaio scorso nel Lussemburgo». Si è così venuti a sapere che nelle riunioni comunitarie non si discute solo di problemi agricoli, della «guerra del vino» e della lira verde, ma si trova anche il tempo di parlare del problema di un criminale di guerra che sta scontando una giusta pena per essere stato il carnefice di 334 italiani.

Per gli italiani Herbert Kappler resta il boia delle Ardeatine. Né vale la giustificazione che l'ex colonnello delle SS non fece altro che obbedire a un ordine personale di Hitler: «uccidete 10 italiani per ogni militare tedesco morto in via Rasella». Kappler alle Ardeatine non solo eseguì personalmente, col massimo zelo, l'ordine di Hitler ma fece qualcosa di ancora più mostruoso: massacrò 334 inermi cittadini, 14 in più rispetto all'ordine ricevuto. Volle, in questo modo, ostentare il suo odio per gli italiani. E gli italiani oggi non possono dimenticare.

alla Farnesina la riunione del Comitato nazionale

Chiesta al governo l'attuazione degli impegni per l'emigrazione

Si è svolta presso la Farnesina la riunione del comitato per l'attuazione degli impegni della conferenza nazionale dell'emigrazione. Il sottosegretario agli esteri,

Granelli, si è limitato a trattare il problema della riforma dei comitati consolari, della informazione radio televisiva e della stampa italiana all'estero. Sui comitati consolari l'on. Granelli ha dato notizia delle proposte già all'esame del Parlamento ed ha chiesto pareri circa le modalità di elezione dei comitati. Al riguardo è stata unanime la richiesta di un voto diretto e democratico su liste di candidati.

Giuliano Pajetta, responsabile della sezione emigrazione del PCI, dopo aver chiesto che l'apposita commissione parlamentare proceda a tempi ravvicinati rapidamente all'approvazione della legge, ha proposto che alle nostre rappresentanze diplomatiche, siano impartite direttive per consentire sin da ora un ampio rinnovamento dei comitati consolari.

Per quanto riguarda i problemi relativi all'informazione radiotelevisiva e alla stampa Giuliano Pajetta ha osservato che bisogna definire i criteri generali per la ripartizione delle sovvenzioni governative.

Giordano, dell'Istituto Santi, ha mostrato sorpresa circa il fatto che si sarebbe giunti senza alcuna consultazione ad una decisione ministeriale riguardante l'assegnazione dei mille milioni per la stampa all'estero eludendo le proposte del PSI, dell'Istituto Santi, della FILEF, del PCI e di altre organizzazioni.

Nel corso del dibattito molti interventi hanno insistito sulle questioni di fondo, anzitutto la crisi economica e i rientri.

Vercellino (CGIL) ha sollecitato il governo ad esaminare con i sindacati gli interventi per fronteggiare la crisi e i criteri da seguire per le assunzioni di personale nei consoli. In rapporto alla svalutazione della lira Vercellino ha invitato il governo a definire i tassi di interesse per le rimesse.

Volpe — segretario generale della FILEF (federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie), criticando i criteri restrittivi dell'impostazione della riunione, ha proposto che il comitato discuta sull'adozione di misure immediate per il reinserimento dei lavoratori tornati dall'estero.

Protestano le popolazioni

Nel Belice adesso arrivano anche le tasse ai terremotati

MONTEVAGO,

«Onorevoli presidente del Consiglio, ministro del Lavoro e presidente della Regione, vi segnaliamo che, in barba a precise leggi che esonerano i contadini, gli artigiani e i commercianti del Belice dal pagamento dei contributi previdenziali fino al 1980, da qualche mese le esattorie comunali hanno avviato tutte le procedure per la riscossione e che si contano ormai a centinaia i pignoramenti che hanno colpito una popolazione che soffre in questi giorni le conseguenze dell'ignobile «industria» del terremoto che si è insediata nel Belice per tramutare in spreco e parassitismo le leggi e i fondi strappati con dure lotte»: questa denuncia e questo appello ad intervenire sono partiti con un telegramma firmato dai quindici sindacati dei comuni rasi al suolo dal sisma del 1968 e dai rappresentanti della Federazione sindacale, dalla baraccopoli di Montevago, dove si sono radunati, davanti a una grande folla, gli amministratori e i dirigenti sindacali della vallata.

Don Riboldi, il parroco di Santa Ninfa, ha dato atto alla folla rappresentanza del Comitato regionale siciliano del PCI che ha illustrato al convegno le proposte comuniste di avere presentato al Parlamento due proposte di legge (sulla inchiesta parlamentare e per dare una casa ai baraccati) perfettamente adeguate alle esigenze del Belice.



E' FUGGITA ANCHE LEI

In arte si chiama Edy Wessel, e da sei anni è moglie in seconde nozze di Camillo Crociani, l'ex presidente della Finmeccanica immerso fino al collo nello scandalo delle bustarelle Lockheed. Nata a Trieste 36 anni fa (per l'anagrafe Edoarda Wesselovska) è apparsa più volte sullo schermo cinematografico in parti di secondo piano, e i critici la ricordano per i suoi numeri accanto alla soubrette Wanda Osiris. Crociani l'ha sposata dopo avere ottenuto dalla Sacra Rota l'annullamento del matrimonio con la prima moglie, Mirella Milly Bogliolo.

Raccontano i sopravvissuti di S. Sabba

Dalla risiera molti deportati ad Auschwitz

La figura del delatore Grini che denunciava gli ebrei alle SS — L'omaggio della famiglia Cervi

TRIESTE.

Udienza breve stamane al processo per i crimini alla Risiera di San Sabba. Si sta esaurendo la sfilata dei testimoni citati d'ufficio, una sfilata caratterizzata da larghi vuoti, causati da decessi, malattie, trasferimenti all'estero di numerose persone.

Oggi sono stati ascoltati in prevalenza ex deportati ebrei. Ofelia Canarutto venne arrestata dalla Gestapo con la sorella e i genitori. Nello stabilimento trovò un gruppo di israeliti provenienti dal campo di Fossoli, presso Modena. Successivamente, in numero di ottanta, vennero trasportati a Auschwitz. La donna ha ricordato come alcuni compagni di prigionia avessero gioito alla notizia del trasferimento dalla risiera, nell'illusione di raggiungere un campo di lavoro.

Più volte è riecheggiato oggi nell'aula il nome del delatore ebreo, Mauro Grini. A seguito di una sua denuncia venne arrestata, con i genitori e la sorella, Marcella Zaban, destinata poi alla deportazione in Germania. Gisella Italia ha ricordato come Grini avesse convocato suo marito con la promessa di un lasciapassare, ma consegnandolo invece alle SS che lo deportarono.

La teste ha rievocato la odissea di questo arresto, un suo fortunoso colloquio con il marito prigioniero a Monfalcone, ove il treno aveva sostato, le ricerche effettuate dopo la guerra e culminante nella notizia della morte del congiunto, avvenuta nel

marzo '45 presso Mauthausen. Gisella Italia e altri familiari di vittime nei lager si costituirono in seguito parte civile al processo celebrato a Milano contro Mauro Grini, processo conclusosi con la condanna a morte in contumacia dell'imputato. Come noto, il Grini sarebbe stato eliminato dagli stessi nazisti, insieme alla moglie, alla vigilia della fuga dalla risiera: ma il fatto non è stato provato.

Lo sloveno Carlo Skrinjar venne arrestato il 15 aprile '45, senza apparente motivo e senza venir mai interrogato. Trascorse a San Sabba solo pochi giorni, riuscendo a fuggire il giorno 25, ancor prima, quindi, della liberazione di Trieste. Stamane ha descritto un episodio sconvolgente di cui fu testimone. Nella sua stessa cella era rinchiuso un giovane di vent'anni, in preda ad una violenta angoscia: nel giro di pochi giorni i capelli dello sventurato incanutirono.

All'udienza odierna hanno assistito Irnes e Gelindo Cervi, i congiunti dei sette eroici fratelli trucidati dai nazifascisti il 28 dicembre 1943 a Campegine (Reggio Emilia). Irnes è la vedova di Agostino, Gelindo ha assunto lo stesso nome del padre, ucciso un mese prima della sua nascita. Con loro erano il presidente dell'ANPI e dell'ANPIA di Reggio Emilia.

Gismondo Veroni e Arturo Pedroni. Successivamente la delegazione ha visitato la risiera, dove ha deposto una corona.

Mangano era partigiano o persecutore di partigiani?

Le accuse di un commerciante di marmi di Carrara e la querela del questore — Il processo al Tribunale di Massa

MASSA. — Il questore Angelo Mangano sostiene di avere fatto effettivamente il partigiano: il commerciante di marmi carrarese Elio Wochieievich afferma invece che Mangano è stato un persecutore di partigiani e che da La Spezia dove si trovava durante gli anni dell'occupazione nazista faceva frequenti incursioni nella zona di Carrara. Inoltre Mangano — questa è un'altra accusa — dopo la liberazione cambiando «trincea» assistette all'esecuzione del suo ex superiore, il questore La Spezia, condannato a morte per crimini fascisti.

Tali affermazioni Elio Wochieievich le ha espresse in una serie di manifesti affissi a Massa e a Roma. Il questore ha reagito querelando per diffamazione il Wochieievich. Di qui un

processo che si celebra davanti al tribunale di Massa.

Nell'udienza di ieri il tribunale ha ascoltato come teste Orazio Barrese, citato per conto della difesa. Il redattore ha confermato quanto aveva scritto e ha precisato che le notizie riferite sono agli atti dell'antimafia. Rapida testimonianza, dunque. Altrettanto rapida è stata la deposizione del giornalista Massimo Caprara autore di una clamorosa intervista coll'allora procuratore generale della Repubblica di Roma, Carmelo Spagnuolo. Come si ricorderà Spagnuolo ebbe ad esprimere pesanti apprezzamenti su Mangano e sull'ex capo della polizia Vicari aggiungendo che c'era da fare pulizia nella polizia. Anche Caprara ha confermato il suo scritto.

Il 40° Congresso si è concluso con un discorso di De Martino

Nel PSI voto unitario per una svolta politica

Il documento finale afferma che i socialisti potranno tornare al governo solo se sarà superata ogni pregiudiziale a sinistra - «Elasticità» sulle formule - L'ipotesi di un governo di emergenza e il prossimo congresso dc - Il rapporto con il PCI: tendere nell'autonomia al superamento del contrasto tra le due strategie - Eletto il nuovo CC

ca immediata del partito socialista.

Sul piano concreto le indicazioni sono queste: niente «partecipazione» a governo o a maggioranze di governo nell'attuale legislatura (a meno che, «ipotesi irreali», il congresso dc «accettasse il governo d'emergenza»); per dopo le elezioni, ancora elasticità: «Sarebbe un errore legare l'azione del PSI ad una formula rigida o

i comunisti potranno raggiungere il compromesso storico senza noi, né noi l'alternativa senza i comunisti». Comunque l'alternativa è da venire, e dopo le elezioni, «sia si tengano in tempi più ravvicinati, sia si tengano normalmente nel 1977», è possibile che «vi siano invece le condizioni politiche per rendere possibili quei compromessi, non storici ma politici, i quali allarghino al Partito comunista la

clausura sul rinnovamento del PSI, per il quale sono necessari «meno retorica e più fatti». «Sono cosciente che il volto del PSI non è adeguato ai compiti che gli stanno di fronte» ha detto De Martino, chiedendo che sappia rifiutare «le lottizzazioni del sottogoverno». Ed ha concluso con un richiamo allo spirito di militanza di quando i socialisti erano «discriminati» e all'opposizione. Ultimo tocco:



ROMA — Francesco De Martino riceve le calorose congratulazioni di Sandro Pertini

porre limiti precisi per una svolta politica»; un «errore» sarebbe «stabilire un vincolo» rigido con la partecipazione al governo del PCI, ma non viene neppure esclusa l'ipotesi di una coalizione che comprenda i tre grandi partiti democratici.

Per il resto, la replica di De Martino ha cercato di «mettere con i piedi per terra» la strategia dell'alternativa, partendo dalla «fine della politica di centro-sinistra». Si tratta di «creare un'altra politica sapendo che le condizioni per questa politica non esistono ancora». Sono inutili le «formule a tavolino»: «il problema è come si può agire per modificare i rapporti di forza, non soltanto sul terreno elettorale», ma anche «negli organismi reali dove si costruisce la democrazia». Le indicazioni di programma contenute nella relazione, ha detto in replica a Riccardo Lombardi, «non sono il programma dell'alternativa», che va tutto costruito. De Martino ha però intanto proposto una «autogestione dei lavoratori nelle Partecipazioni statali».

Il segretario del PSI ha affrontato anche la questione del compromesso storico, una posizione «con la quale dobbiamo fare i conti», convinti che «né

partecipazione ad una maggioranza di governo. Io credo che in questa ipotesi non potremo irrigidirci su una tesi alternativa e rifiutare questo importante avanzamento che si verificherebbe nella società italiana con la creazione di governi o di maggioranze parlamentari in cui esistano socialisti, comunisti ma anche la Democrazia Cristiana, essendo abbastanza evidente che questo partito non sarà spazzato in un colpo».

Da qui il richiamo di De Martino a non chiudersi in formule rigide, nei tempi intermedi. In sostanza: la alternativa è un obiettivo, bisogna essere coerenti, ma non si può rinunciare alla politica, chiudersi nell'immobilismo.

De Martino ha anche messo in guardia il suo partito contro «una tendenza ad aggirare da sinistra il PCI... dobbiamo essere noi stessi. Ciò è già avvenuto col PSIUP, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti». La stessa difesa delle caratteristiche del partito, il segretario socialista l'ha fatta nei riguardi di «gruppi di pressione», legittimi, ma che non possono diventare guida nelle decisioni (riferimento ai radicali, soprattutto). Quindi, con-

«Se fossi messo a riposo sarebbe la cosa migliore» ha detto, ma sapendo che avrebbe ricevuto un «no» dall'assemblea.

Conflitto di competenza per le accuse contro Almirante



Il Sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione Muscarini ha espresso il parere che il procedimento a carico di Giorgio Almirante per il discorso pronunciato a Firenze nel corso del quale invitò i giovani missini allo scontro fisico contro i giovani democratici sia di competenza della Procura di Roma, nell'ambito del processo per la ricostituzione del disciolto partito fascista, a suo tempo promosso a carico del segretario del MSI dal compianto procuratore generale della Corte di appello di Milano Bianchi D'Espinoso.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6822

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furnishing Trade Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

Building Workers Industrial Union, 34 Victoria St., Carlton Sth. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

NEL SOUTH AUSTRALIA —

Amalgamated Metal Workers Union, 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633

NEL QUEENSLAND —

Building Workers Industrial Union, Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

LA POLITICA LABORISTA PER GLI AFFARI ETNICI

La base della nostra politica per gli affari etnici è il riconoscimento del fatto che viviamo già in una società multiculturale. La nostra politica è diretta a dare un riconoscimento sia legislativo che amministrativo a questa realtà multiculturale.

La politica del partito liberale è sempre consistita nell'ignorare la esistenza dei gruppi etnici. La nostra politica comprende invece un tipo di ristrutturazione fondamentale che possa soddisfare i bisogni e i diritti degli immigrati ad ogni livello della società.

Un governo statale laborista riconoscerà il fatto che noi siamo una società multilingue e multiculturale, e farà in modo che le agenzie e gli istituti culturali governativi usino anche lingue diverse dall'inglese. Porteremo avanti il nostro programma istituendo un Ministero degli Affari Etnici.

Istituiremo un Consiglio Consultivo degli immigrati, composto di rappresentanti dei gruppi etnici, col compito di consigliare il governo su tutte le questioni riguardanti gli immigrati.

Impiegheremo interpreti in modo da assicurare agli immigrati un efficace servizio alle stazioni di polizia, negli ospedali, alla Housing Commission, negli uffici per la protezione del consumatore e in simili agenzie governative.

Permetteremo ai candidati all'esame per la patente di guida di rispondere alle domande tecniche in una lingua diversa dall'inglese. Metteremo a disposizione dei gruppi con interessi speciali, come le organizzazioni etniche, facilitazioni ricreative.

Aiuteremo le biblioteche ad assu-

mere greci, italiani, maltesi e rappresentanti di altri gruppi linguistici, su una base a medio termine, in modo che possano aiutare i gruppi etnici a sentirsi a proprio agio nelle biblioteche.

Daremo alle biblioteche speciali sovvenzioni, in modo che possano comprare libri, giornali e dischi in lingue straniere.

Faremo in modo che i contratti e le normative di lavoro siano stampati in molte lingue, e siano disponibili in tutti i negozi e in tutte le fabbriche.

Appoggeremo le campagne per la sicurezza sul lavoro, mettendo a disposizione materiale informativo nelle lingue più comuni fra i lavoratori immigrati.

Istituiremo nelle scuole classi "di transizione", affinché, fin dal loro arrivo, i ragazzi possano ottenere un insegnamento specialistico nella lingua inglese.

Incoraggeremo lo sviluppo di curricula multiculturati, che riflettano la composizione sociale della comunità locale in particolare, e della società australiana in generale. Faremo in modo che le biblioteche scolastiche siano fornite di materiale multilingue adatto.

Incoraggeremo corsi in lingue straniere sia nelle scuole elementari sia in quelle secondarie.

Daremo agli insegnanti australiani la possibilità di recarsi nei paesi d'origine degli studenti immigrati, per poter studiarne "in loco" la lingua e la cultura.

Miglioreremo i rapporti di comprensione fra casa e scuola, assumendo interpreti e assistenti sociali.

Istituiremo un gruppo speciale con l'incarico di studiare i diversi

metodi di insegnamento linguistico, e di preparare corsi e materiale sulle culture etniche, non solo per gli immigrati ma per tutti gli studenti del Victoria.

Aumenteremo i corsi per insegnare l'inglese come seconda lingua. Provvederemo corsi, sia prima che durante l'insegnamento, per insegnanti che operino in scuole ad alta percentuale etnica; tali corsi copriranno sia l'aspetto linguistico che il retroterra storico e culturale dei gruppi etnici.

Gli immigrati hanno visto quanto il governo laborista australiano ha fatto in tre anni nel campo degli affari etnici. Molte iniziative del governo Whitlam sono state bloccate dal boicottaggio messo in opera dal governo liberale del Victoria, ma nondimeno molto è stato fatto.

Nelle ultime settimane abbiamo visto il nuovo Primo Ministro Malcolm Fraser distruggere progressivamente molti di quei programmi iniziati dal governo laborista, che beneficiavano le nostre comunità etniche — e tutto questo senza una parola di protesta da parte del Premier Hamer.

La Commissione per le scuole, la Commissione per i ragazzi, lo schema NEAT, il programma di arti comunitarie, la radio etnica e quella "access", la Medibank, le pensioni: tutti minacciati o già distrutti.

Abbiamo bisogno di un governo statale laborista per proteggere le conquiste degli ultimi tre anni. Abbiamo bisogno di un governo statale laborista per raggiungere il nostro scopo di una società multiculturale. Per ventun anni il governo statale liberale ha ignorato i

bisogni delle nostre comunità etniche. Per ventun anni gli immigrati sono stati trattati come "carne da fabbrica" e come cittadini di seconda classe.

Il partito laborista è l'unico ad avere una politica completa per quanto riguarda gli affari etnici. Io penso che si tratti di una politica di cui possiamo andare fieri. Io chiedo a tutti gli immigrati di esaminare attentamente la nostra politica, e di esaminare poi la politica dei nostri avversari. Noi del partito laborista abbiamo dimostrato che ci preoccupiamo dei diritti delle comunità etniche.

Io chiedo il vostro voto, sabato 20 marzo, per poter mettere in pratica questa politica.



JACK GINIFER,
Ministro ombra per gli affari etnici



Il partito laborista australiano è l'unico partito, in queste elezioni statali, che abbia una politica chiara e completa riguardo agli affari etnici.

Abbiamo promesso di porre fine alle discriminazioni di cui sono state vittime gli immigrati nel passato, e di istituire immediatamente un Ministero per gli affari etnici che sia sensibile ai bisogni e ai diritti delle comunità etniche.

Ma quando voterete, il 20 marzo, non voterete solo sulla nostra politica etnica: tutta la nostra politica, infatti, apporterà benefici a tutti i cittadini del Victoria. In campi vitali come quelli della salute, delle case, dei trasporti, dell'istruzione, del controllo dei

prezzi, l'ALP del Victoria presenta chiare alternative alla politica del "far niente" del governo Hamer.

La nostra politica è una cosa seria, è il risultato di profonde convinzioni e approfondite ricerche. Non è un trucco elettorale, promesso il giorno prima delle elezioni e dimenticato il giorno dopo. La nostra politica è il programma per uno Stato del Victoria migliore per tutti.

CLYDE HOLDING,
Leader del partito laborista del Victoria.

FATE CONTARE IL VOSTRO VOTO

Per poter votare in queste elezioni statali dovete essere non solo naturalizzati, ma anche iscritti nelle liste elettorali, perchè l'iscrizione

nelle liste elettorali non viene automaticamente con la naturalizzazione.

Per far contare il vostro voto, do-

vete mettere un NUMERO in ogni quadratino. Se non siete sicuri su come si vota, chiedete informazioni ai volontari del partito laborista

che troverete davanti alla cabina elettorale.

E' loro compito fare in modo che il vostro voto conti.

VOTATE

1

AUSTRALIAN LABOR PARTY

La più alta affluenza alle urne registrata alle «cantonali»

Sensibile avanzata delle sinistre nelle elezioni locali in Francia

Notevoli soprattutto i vantaggi del Partito socialista - Due milioni e mezzo di elettori in più rispetto al 1970 - Una dichiarazione del segretario del PCF Georges Marchais

PARIGI, marzo. Spinta a sinistra, soprattutto a vantaggio del Partito socialista; regresso dei partiti governativi, soprattutto a danno del partito gollista; decine di candidati della maggioranza che nel 1970 erano stati eletti al primo turno, costretti al «ballottaggio» e spesso in condizioni sfavorevoli; aumento globale della partecipazione dei cittadini alle urne in un tipo di elezione che ha registrato in passato anche il 46 per cento di astensioni: questo, globalmente, è il profilo delle elezioni cantonali svoltesi in 1863 cantoni dove erano chiamati alle urne diciassette milioni di cittadini, due milioni e mezzo in più rispetto al 1970.

Sappiamo, dalle indicazioni fornite dai singoli partiti, che i socialisti avanzano, in certe zone in modo anche spettacolare, non solo strappando migliaia di voti alla maggioranza ma talvolta intaccando pure marginalmente le posizioni del PCF. La cosa non è sorprendente: a queste elezioni il Partito socialista ha presentato il doppio dei candidati rispetto al 1970. Ciò vuol dire che in oltre seicento cantoni esso si è presentato per la prima volta raccogliendo quindi non soltanto voti del gollismo in crisi ma anche voti di sinistra che in passato si concentravano sul solo candidato di sinistra, cioè il candidato del PCF. Non va d'altro canto dimenticato che nel 1970 il Partito socialista era in piena crisi e che si è risollevato grazie all'unione della sinistra, cioè all'alleanza con il PCF.

Il Partito comunista contribuisce al successo della sinistra migliorando in molte zone le sue posizioni (anche in quelle dove l'impianto governativo era più forte) e registrando qua e là alcune flessioni essenzialmente nei casi che abbiamo detto parlando delle centinaia di nuovi candidati socialisti.

In seno alla maggioranza,

Londra: 57 della CIA nell'ambasciata USA

LONDRA. — Un settimanale britannico di sinistra, «Red Weekly», pubblica nel suo ultimo numero l'elenco completo di 57 presunti agenti della CIA che operano a Londra presso l'ambasciata degli Stati Uniti. L'elenco è stato pubblicato in concomitanza con l'arrivo a Londra del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Gran Bretagna, signora Anne Armstrong. Otto dei presunti agenti della CIA sono compresi nell'annuario diplomatico ufficiale.

che registra delle perdite severe, i gollisti cedono voti sia a sinistra sia a destra a vantaggio del giscardiano. Il che conferma la crisi del partito di Chirac che paga ancora una volta un pesante tributo per il suo slittamento a destra, per essersi messo al servizio del giscardismo.

Per precisare questo profilo dobbiamo insomma sottolineare che la battaglia di oggi non era soltanto limitata al tradizionale confronto tra maggioranza e opposizione, confronto andato nettamente a favore della sinistra, ma si sviluppava su altri due piani: all'interno della maggioranza con la competizione tra gollisti e giscardiani e all'interno dell'opposizione con la competizione tra comunisti e socialisti.

Commentando questi primi risultati, e premettendo di non essere in possesso di dati globali, il segretario generale del PCF George Marchais ha rilevato l'importante avanzata delle sinistre, il regresso dei partiti governativi e il significato politico di questo spostamento. La segreteria del Partito socialista ha notato dal canto suo che «all'interno di un progresso generale della sinistra il PS ha fortemente migliorato le sue posizioni e decisamente intac-

cato quelle della maggioranza».

I prudenti commenti dei leaders della maggioranza sono una conferma indiretta del loro scacco. Per tutta la se-

rata essi si sono ostinati a richiamare l'attenzione sul duello socialisti-comunisti per distrarre l'opinione da considerazioni di carattere politico generale.

Per raccogliere voti a destra

Furibondo attacco di Ford a Fidel Castro

WASHINGTON. Il presidente Ford, in gara con il suo rivale, fascistoide Reagan, e all'evidente scopo di raccogliere voti a destra, ha attaccato con eccezionale violenza la Repubblica cubana e ha definito Fidel Castro un «fuorilegge internazionale» per aver aiutato il legittimo governo della Repubblica popolare dell'Angola.

Nella sua più dura presa di posizione contro il governo dell'Avana, Ford ha detto che gli Stati Uniti adotteranno le misure più adeguate se Cuba o qualsiasi altro paese dovesse impegnarsi in una «avventura armata» in America Latina.

Ford parlava a una cerimonia per la naturalizzazione di 1178 persone, in gran

parte di origine cubana.

Ronald Reagan per quanto riguarda Cuba, ha criticato le iniziative prese dal governo per migliorare le relazioni con Castro lo scorso anno. Tali iniziative vennero sospese dopo l'invio di aiuti cubani in Angola.

«Il regime di Fidel Castro, mandando una forza di spedizione di 12.000 uomini a intervenire in una guerra civile in Angola, agisce da fuorilegge internazionale — ha detto Ford. — Fidel Castro ha commesso un flagrante atto di aggressione. La mia amministrazione non avrà nulla a che vedere con la Cuba di Fidel Castro. E' un regime aggressivo. Metto solennemente in guardia Fidel Castro contro qualsiasi tentazione di intervento armato nell'emisfero occidentale».



L'IRA COMMEMORA STAGG

Una folla di irlandesi e di americani di origine irlandese ha partecipato domenica a una messa e a un «funerale con bara vuota», dalla Carmelite Church alla Dag Hammarskjöld Plaza, New York, per commemorare il nazionalista Frank Stagg, morto d'inedia il 12 febbraio in una prigione inglese dopo 61 giorni di sciopero della fame. Alle esequie ha partecipato un fratello di Stagg. La scritta sul ritratto del defunto dice: «Assassinato dai britannici».

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

α SYDNEY

85 Parramatta Road,
2038 Annandale, Tel.: 51 2366.

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 10 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington.
2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

α MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall),
3056 Brunswick,
e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle ore 10 alle 12 a.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END
(presso SPAGNOLO)
e 18/b Falcon Avenue,
MILE END.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

RICERCA CONNAZIONALE

Il Sig. Severino Passani, di Trieste, emigrato in Australia dal 1956, è pregato di mettersi urgentemente in contatto con la Signora Nobile Celestina, 11 Cooraminta St., East Brunswick; telefono: 38 6754.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,
Ted Forbes, Umberto Martinengo, Ignazio Salemi.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

“Nuovo Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

“NUOVO PAESE” — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo

VICTORIA, 20 MARZO:
COME SI VOTA PER

l'Australian Labor Party

Quando arriverete al seggio elettorale, troverete delle persone, che lavorano per i diversi partiti politici, le quali vi offriranno degli stampati chiamati "Come votare". Assicuratevi di ricevere lo stampato "Come votare" del Partito Laborista Australiano. Portate questo stampato con voi all'interno del seggio, dove un funzionario vi consegnerà due schede: una BIANCA per la Camera dei deputati (Legislative Assembly) e una ROSA per il Senato (Legislative Council). Entrambe le schede devono essere compilate separatamente, copiando i numeri esattamente

come appaiono sullo stampato "Come votare" del partito laborista australiano. Ricordatevi che dovete mettere un numero in ogni quadratino della scheda, finchè tutti i quadratini siano numerati. Non si devono fare segni sui nomi dei candidati. Se fate un errore nel riempire la scheda, restituitela al funzionario e fatevene dare una altra. Se avete dei dubbi e desiderate chiarimenti, rivolgetevi alla persona del Partito Laborista che vi ha dato gli stampati fuori dal seggio.



CAMERA DEI DEPUTATI (Legislative Assembly)

ALBERT PARK 1 Doube V.J. 2 Hinchliffe T.A.	BOX HILL 3 Brosnan J.D. 1 Hodgens H.S. 2 Mackinnon D.J.	DROMANA 3 Cass J.L. 2 Dunstan R.C. 1 Eastwood G.D.	GLENHUNTLY 3 Farrell T.F. 2 Rafferty J.A. 1 Vaughan G.M.	MENTONE 3 Burke D.J. 1 Hirt B.J. 2 Templeton	POLWORTH 4 Burgin C.W.J. 3 Fleming T. 2 Sadler F.G. 1 Wheaton R.C.	SHEPPARTON 4 Bennetts M.M.S. 1 Fletcher S.J. 2 Hunter W.B. 3 Ross-Edwards P.
ASCOT VALE 1 Edmunds C.T. 2 Murphy E.J.	BRIGHTON 1 Gerrand R.H. 2 Lawlor P.J. 3 Mullins I.P. 4 Patrick J.T.	ESSENDON 1 Rowe B.J. 2 Wheeler K.H.	GLENROY 1 Culpin J.A. 2 Mott F.D.	MIDLANDS 3 Drechsler A.L. 4 Ebery W.T. 1 Harvey D.I. 2 Rodda C.C.	PORTLAND 4 Healy P.V. 1 Lewis W.J. 3 McKellar D.K. 2 Mitchell C.A.	SOUTH BARWON 1 Hughan R.V. 2 Jordan J.J. 3 Smith A.V.
BALLARAT NORTH 3 Evans A.T. 1 Harper J.W. 2 O'Reilly D.P.	BROADMEADOWS 2 McLelland D.R.W. 1 Wilton J.T.	EVELYN 4 Feltham F.T.X. 3 Plowman S.J. 2 Simon E.R. 1 Thomas W.O.	GREENSBOROUGH 1 McKinlay B.J. 2 Vale R.M.	MILDURA 2 Beasy L.F. 3 Croughan S.B. 1 Treharne N.E. 4 Whiting	PRAHRAN 3 Krutulis P. 4 Loxton S.J.E. 1 Milder M.L. 2 Salvaris M.C.I.	SPRINGVALE 2 Billing N.A.W. 1 King K.F.
BALLARAT SOUTH 1 Sheehan F.P. 2 Stephen W.F.	BRUNSWICK 9 Cope S.J. 8 Douglas R. 7 Errichiello A.J. 6 Johns L.D. 5 Kermonde G.G. 4 Kermonde M. 3 Kouris A. 2 Moran R.A. 1 Roper T.W. 10 Russo A.	FOOTSCRAY 1 Fordham R.C. 2 Kapoudaglis J.D.	HAWTHORN 4 Condon D.G. 3 Jona W. 2 Relf J.M. 1 Walker E.H.	MITCHAM 2 Cox G.H. 1 Henderson G.	PRESTON 1 Kirkwood C.W.D. 2 Miles J.G.	SUNSHINE 1 Fogarty W.F. 2 More D.N. 3 Skidmore C.D.
BALWYN 1 Gibson P.H. 2 Hansen J.T. 3 King P.N. 4 Ramsey J.H.	BUNDOORA 2 Baker D.J. 1 Cain J.	FOREST HILL 1 Gay N.C. 2 Poole F. 3 Richardson J.I.	HEATHERTON 2 Reese W.F.L. 1 Spyker P.C.	MONBULK 2 Borthwick W.A. 1 Morris S.R.	RESERVOIR 3 Curie M. 2 De Domenico A. 1 Simmonds J.L.	SWAN HILL 1 Lechte G.I. 3 Mason D.B. 4 Mitchell J.A. 2 Wood A.R.
BENALLA 4 Cody C.C. 1 Dennis J.G. 2 Gorman L.J. 3 Trewin T.C.	BURWOOD 1 Bennett D.L. 2 Boffa M. 3 Kennett J.G. 4 Stanley J.A.	FRANKSTON 3 Glynn J.W. 1 Ogden A.C. 2 Weideman G.G.	IVANHOE 1 Lelleton J.L. 2 Rush M.T. 3 Skeggs B.A.E.	MORWELL 1 Amos D.G.I. 2 Davis J.E. 3 Hall F.W.A. 4 Mann J.H.	RICHMOND 1 Holding A.C. 2 Jamieson A.D. 3 Rush J.T.	SYNDAL 2 Coleman C.G. 1 Perryman J.B.
BENAMBRA 5 Baxter W.R. 1 Coghill K.A. 2 Leiberman L.S. 3 Redfern K.D. 4 Wiltshire, R.F.	CARRUM 1 Cathie I. 2 Coombes A.	GEELONG EAST 2 Gude P.A. 1 O'Brien D.J.	KEILOR 1 Ginfier J.J. 2 Kokkinos S. 3 Ubl, V.	MURRAY VALLEY 1 Donlon A. 2 Jasper K.S. 3 Lumsden B.R. 4 Payne P.J.B.	RINGWOOD 2 McArthur P.S. 1 Wallace R.W.	WANTIRNA 3 Elliot C.J. 2 Hayes G.P. 1 Miller C.J.
BENDIGO 1 Curnow E.J. 2 McClure	CAULFIELD 3 Francis C.H. 2 Lane M.T. 1 Wright G.H.	GEELONG NORTH 1 Trezise N.B. 2 Yates S.T.	KEW 3 Barrington C.C. 4 Duffy F.X. 5 Hamer R.J. 1 Jungwirth G.L. 2 Tighe M.M.	NARRACAN 2 Balfour J.C.M. 1 Bartholomeuz P. 3 Handley B.D. 4 Hewson H.A.	RIPON 4 Austin T.L. 3 Borbidge R.E. 2 O'Brien F.J. 1 Pope A.	WARRANDYTE 1 Davis F.J. 2 Lacy N.H.
BENNETTSWOOD 1 Bruce P.G. 2 McLaren I.F. 3 Tighe J.V.	COBURG 1 Gavin P.M. 2 Hart H.M. 3 Kosenko N. 4 Mutton J.P.	GEELONG WEST 2 Birrell H.W. 1 Kirby K.J.	KNOX 1 Crabb, S.M. 2 Fasham B.T.	NIDDRIE 3 Hutchinson L.J. 2 Kirchner P. 1 Simpson J.H.	RODNEY 2 Arthur G.F. 3 Hann E.J. 4 Kane D.A. 1 Smith M.	WARRNAMBOOL 3 Burke P.J. 1 Delaney V.J. 4 Lane M.F. 2 Smith I.W.
BENTLEIGH 4 Madden P.J.D. 3 Stoler, J.R. 2 Suggett R.H. 1 Thomas L.M.	DANDENONG 2 Grayling J.F. 1 Lind A.C.	GIPPSLAND EAST 1 Cox G.A. 4 Evans G.A. 3 McMahon R.J. 2 Ramsden G.M.S.	LOWAN 1 Brooke B.J. 5 Dunn K.W. 4 Ellis H.E.J. 3 McCabe J.E. 2 Petering F.W.	NOBLE PARK 2 Collins P.C. 1 Van Vliet A.P.	ST. KILDA 4 Dixon B.J. 5 Gray F.L. 1 Hardy D.T. 2 Lake P.R. 3 Petersen R.C.	WERRIBEE 3 Hudson N.R. 2 Lockhart W.A. 1 Robinson A.J.
BERWICK 4 Houlihan M.W. 3 Irwin R.A. 2 Maclellan R.R.C. 1 Wallace J.G.	DONCASTER 2 Ajani E.A.M. 3 Coogan M.J. 1 Smith F.E. 4 Williams M.T.	GIPPSLAND SOUTH 2 Carroll L.P. 3 Kallady D.I. 4 McInnes N.M. 1 Wilson R.J.	MALVERN 3 Cotter J.F. 2 Thompson L.H.S. 1 Watson E.	NORTH COTE 2 Brown G.E.L. 1 Wilkes F.N.	SANDRINGHAM 1 Brophy V. 2 Crellin M.L. 3 Pinzone S.S.G.	WESTERNPORT 1 Daley J.T. 4 Jennings D.B. 3 Leydon K.J. 2 Woods M.C.

SENATO (Legislative Council)

BALLARAT 1 Corbett R.F. 2 Knowles R.I.	CENTRAL HIGHLANDS 3 Brown P.C. 2 Granter F.J. 1 McDonald M.J. 4 McNamara P.J.	EAST YARRA 1 Gurry R.W. 2 Storey H.	HIGINBOTHAM 2 Hamilton H.M. 1 Shearn R.J.	MONASH 2 Guest J.V.C. 1 Hulskamp J.P.	NUNAWADING 2 Hauser V.T. 1 Madden J.D.	THOMASTOWN 1 Eddy R.J. 2 Fletcher J.
BENDIGO 3 Clarke M.A. 2 Gane R.K. 1 Knight E.V. 4 Reid N.B.	CHELSEA 1 Duffy M.J. 2 Stacey N.F.	GEELONG 2 Jenkins O.G. 1 Mackenzie R.A.	MELBOURNE 2 McNair B.I. 1 Trayling I.B.	NORTH EASTERN 3 Evans D.M. 1 Gee L.G. 2 Iking G.C.	SOUTH EASTERN 3 Gleeson N.P. 2 Gleeson W.P. 1 Ryan M.E. 4 Ward H.R.	WAVERLEY 2 Saltmarsh D.N. 1 Scarcella A.J.
BORONIA 2 Foley K.J. 1 Russell S.L.	DOUTTA GALLA 1 Landeryou W.A. 2 Webb R.J.	GIPPSLAND 4 Hilton L.R. 1 Kent D.E. 2 Taylor J.A. 3 Vinall J.C.	MELBOURNE NORTH 2 Lutz G.K. 1 Walton J.M.	NORTH WESTERN 3 Armstrong W.G. 2 Dunn B.P. 1 McCormick E.	TEMPLESTOWE 2 Howard R.W. 1 Toner P.T.	WESTERN 3 Cameron L.A. 2 Chamberlain B.A. 1 Windsor T.C.
			MELBOURNE WEST 2 Stirling P.J. 1 Thomas H.A.			

VOTATE

1

AUSTRALIAN LABOR PARTY